

Omaggio del partito a Maria Bernetic, la nostra «Marina»

Per i suoi 80 anni, manifestazione a Trieste - Nel discorso di Pajetta, la figura di una grande combattente - Il «grazie» dei comunisti italiani e sloveni - Messaggio di Berlinguer

Sono tanti gli auguri che giungono alla compagna Bernetic, a cominciare da quelli inviati a nome di tutto il partito, dal compagno Enrico Berlinguer. Tra gli altri, le hanno scritto con affettuosi espressioni di stima i compagni Boldrini, Cacciapuoti, Freduzzi, a nome della commissione centrale di controllo. Le compagne della commissione femminile nazionale le esprimono il «grazie» delle compagne di ieri e di oggi, ricche anche della loro esperienza e del tuo esempio. E ne sottolineano il lungo e appassionato impegno in difesa degli oppressi, contro ogni discriminazione di sesso e di nazionalità.

confine tra l'Italia e la Jugoslavia, dove drammatica è stata la vicenda nazionale dei due popoli e più difficile l'impegno internazionale dei comunisti italiani e sloveni, tu hai operato con tenacia, coraggio, intelligenza. Anche a combattenti come te si deve essere concesso il tempo di un'ora per un discorso che gli è proprio, ha tuonato contro «chi ha paura del nuovo», ha ammonito a farla finita con i logori ritorni del museo collegato al territorio, ha annunciato che il governo intravedeva una serie di misure da rendere totalmente autonomi dall'amministrazione statale, da gestire come imprese private, con il concorso diretto del capitale finanziario delle banche, secondo il modello americano. Non a caso le sue conclusioni, con una consumata regola, erano state fatte precedere da una tavola rotonda con esperti di altri paesi, soprattutto americani, i quali hanno illustrato i metodi usati nel loro paese.

Dalle nostre redazioni
TRIESTE — Una grande, commossa manifestazione ha salutato ieri a Trieste la compagna Maria Bernetic (Marina), al felice traguardo degli 80 anni. I comunisti italiani e sloveni si sono stretti attorno a una compagna che è un punto di riferimento della storia del movimento operaio e antifascista di questa città.

così la conclusione dell'omaggio di Pajetta alla compagna Bernetic — oggi per quello che ha fatto, ha dimostrato che vale la pena di vivere, se si lotta a testa alta, siamo contenti di essere nel partito nel quale ha combattuto dal 1921, da quando è stato fondato, a ricordare le lotte di quelli che erano venuti prima, anche dei morti del 1902, a garantire che si sarebbe lottato ancora, anche per i nostri morti partigiani, anche per i giovani che in questo partito si sono oggi per il bene di tutti i comunisti liberi, per militare con coraggio come hai militato tu.

La proposta alla conferenza

Ora Scotti offre i più grandi musei alla gestione dei privati

Il progetto è di rendere autonome dallo Stato alcune delle più importanti gallerie

ROMA — La parola d'ordine ora è privatizzare la gestione dei musei. Quella che sembrava soltanto un'ipotesi si è delineata come un vero e proprio progetto, quando il ministro per i Beni Culturali Vincenzo Scotti è salito sul palco nel salone di palazzo Barberini per trarre le conclusioni dei tre giorni di dibattito sull'argomento. Con l'abilità oratoria che gli è propria, ha tuonato contro «chi ha paura del nuovo», ha ammonito a farla finita con i logori ritorni del museo collegato al territorio, ha annunciato che il governo intravedeva una serie di misure da rendere totalmente autonomi dall'amministrazione statale, da gestire come imprese private, con il concorso diretto del capitale finanziario delle banche, secondo il modello americano. Non a caso le sue conclusioni, con una consumata regola, erano state fatte precedere da una tavola rotonda con esperti di altri paesi, soprattutto americani, i quali hanno illustrato i metodi usati nel loro paese.

dramiche (e anche qui Scotti non ha rinunciato alla battuta demagogica accusando la stampa di non capire i drammatici problemi del paese quando «piange» sui pochi finanziamenti alle istituzioni culturali) è un fatto noto. La risposta che viene dal governo non è però quella di una diversa distribuzione delle risorse, ma di uno snellimento delle procedure, ma la «richiesta d'aiuto» ai privati, con quali contropartite non è ancora dato sapere. Una filosofia neoliberista che ormai invade anche il campo della cultura. Così lo Stato abdica alla gestione di una parte del suo patrimonio lanciando anche un messaggio inquietante: l'efficienza non è compatibile con la pubblica amministrazione. Sono segnali che, originati da esigenze reali, hanno una suggestione di modernità che certamente si coniuga con le esigenze del tempo paese.



plissima del nostro paese, quanto per l'economia e per il turismo. La presenza al convegno di numerosi esponenti dell'area turistica ed editoriale, la partecipazione di Renzo Zorzi, direttore delle relazioni culturali della Olivetti, non era solo un gesto di formale cortesia ma il segno di una linea precisa. L'appello alla modernizzazione, attraverso l'adesione supina a modelli d'oltreoceano e culturali radicalmente diversi dalle nostre, può forse avere una suggestione per quanti sono ormai stanchi dell'immobilismo che ha caratterizzato la gestione dei beni culturali, e ha schiacciato tante capacità professionali. Non certo per coloro, e non sono pochi, che in questi anni hanno lavorato per far uscire i musei dalle gabbie, neppure dotate, nelle quali si trovano, creando collegamenti con la gente, con il territorio appunto utilizzandolo come strumento di una politica culturale più complessiva, che non obbedisce solo alle leggi del mercato. Quale delle due vie avrà successo lo si vedrà nelle prossime settimane, quando il progetto si delineerà più precisamente e quando Scotti, come ha preannunciato lo presenterà al consiglio nazionale dei beni culturali turistica ed editoriale, come il prodotto di una politica che tende a fare del bene culturale una «risorsa» non tanto per lo studio, l'analisi, la crescita com-

Matilde Passa

Il brigatista sarebbe riuscito a superare i posti di blocco

È ormai fuori Roma il Br Pancelli?

ROMA — Perquisizioni notturne, interrogatori di pentiti, posti di blocco, ma del «comando» del brigatista Pancelli nessuna traccia. Il vice-capo della «colonna romana» è riuscito a sfuggire alla cattura dopo la sparatoria di viale Mazzini, e probabilmente ha già lasciato la capitale. Non resta ora che analizzare il materiale lasciato in terra dopo la fuga. Ci sarebbe anche un carteggio interno alle Br sul caso Savasta. Pancelli era stato riconosciuto da carabinieri mentre stava attraversando una strada, in compagnia di un altro «regolare», quasi sicuramente Sandro Padula, secondo i testimoni.

do l'identikit fornito dai numerosi testimoni. Nella zona c'erano anche altri militanti, ed hanno tentato di accerchiare i due terroristi. Ne è nato un conflitto a fuoco, tra i passanti terrorizzati. Un'anziana donna, che si trovava proprio al centro del tiro incrociato, è stata colpita, per fortuna di striscio, ad uno zigomo. Dopo una decina di minuti di panico, Pancelli ed il suo complice sono riusciti a dileguarsi in un decimo di viazza, probabilmente entrando in qualche portone. Sul luogo della sparatoria i brigatisti hanno anche abbandonato una pistola, acquistata da Massimo Corsi prima di essere arrestato in piazza di Spagna, mentre preparava il sequestro dell'industriale Romiti. E sul seclio i carabinieri hanno anche trovato un borsello zeppo di documenti, tenuti ovviamente segreti. È trapelata soltanto la notizia della botza di un documento elaborato dall'ala militarista br dopo lo «spiontamento» di Savasta. Tutto il materiale è già stato consegnato al magistrato Sica ed ai periti per gli esami calligrafici. Anche le foto dei latitanti brigatisti sono state mostrate ai testimoni della sparatoria, per tentare di individuarle il secondo terrorista coinvolto nella sparatoria. Tutti avrebbero riconosciuto Padula.

Su Pancelli, invece, non ci sono dubbi. L'hanno identificato senza ombra di dubbio i militari, e le sue fotografie sono state distribuite a tutte le auto di polizia. Pancelli, dopo gli ultimi clamorosi arresti di queste settimane è sicuramente diventato una degli uomini di punta della direzione brigatista. Entrò in clandestinità due anni fa, scomparso dalla sua abitazione di Cinecittà e dal suo ufficio alle Poste. Da allora gli sono state attribuite con quasi matematica certezza almeno due imprese: l'assassinio del generale Galvagni, prima del rapimento D'Urso, e quello del commissario di Ps Sebastiano Vinci. Pancelli avrebbe anche preso parte al tentativo sequestro del funzionario Digos Nicola Simone, vestito da postino. Padula, invece, è accusato, oltre a vari attentati, del sequestro di Giovanni D'Urso. Anche lui è latitante da 2 anni.

La «colonna romana», quindi, continua ad avere i suoi capi in circolazione, mentre proseguono le «retate» tra gli irregolari. Proprio ieri è stata data notizia di altri due fermi tramutati in arresti. Si tratta di un assistente socio sanitario del Policlinico Italia, Fausto Carotti di 22 anni e del suo coetaneo Vincenzo Fierro, 22 anni, studente di lettere.

Elettto il nuovo CdR dell'Unità di Roma
ROMA — L'assemblea dei giornalisti dell'Unità ha provveduto venerdì scorso alla elezione del nuovo Comitato di redazione, il cui mandato era scaduto. Hanno partecipato al voto a scrutinio segreto 115 compagni su 124, il 92,75% del corpo redazionale. Sono risultati eletti i compagni Guido Dell'Acqua (97 voti), Flavio Gasparini (109 voti) e Antonio Zollo (105 voti). Tutti e tre i compagni componevano il Comitato di Redazione uscente.

Le celebrazioni di Turati

Nuova polemica del PSI per la manifestazione alla Scala

MILANO — Sulla vicenda della celebrazione del cinquantesimo anniversario della morte di Filippo Turati al teatro alla Scala di Milano, la segreteria nazionale del PSI ha emesso un comunicato nel quale si denuncia la infondatezza, la pretestuosità o strumentalità degli amministratori comunisti? Fin dal principio un intervento del vice sindaco socialista ha espresso un giudizio del tutto chiaro: che il PCI era e rimane favorevole ad una solenne celebrazione alla Scala del cinquantenario di Turati, ma che ritiene necessario farlo in una forma che vede protagonista il Comune e partecipi tutte le forze democratiche insieme al Presidente della Repubblica. I comunisti restano invece contrari alla utilizzazione della Scala — e questa posizione è condivisa dalla stragrande maggioranza della città, come risulta dalle dichiarazioni di esponenti di tutti i partiti — per una iniziativa che, per le veste delle forze promotrici (la rivista Critica Sociale) e per la scelta degli oratori (il segretario del PSI) è chiaramente una manifestazione di partito, che può essere ospitata in qualunque altra sede tra le numerose a disposizione di Milano.

Abusivismo a Napoli: pretore se la prende con la giunta Valenzi

La VII sezione penale della pretura di Napoli ha notificato sei avvisi di indizio di reato nei confronti del sindaco Valenzi, degli assessori all'edilizia Imbimbo, Lucarelli, Sola, dell'assessore in carica Geremica e del direttore dell'ufficio tecnici dello Stato per omissione di atti di ufficio in materia di abusivismo. Non è chiaro a quali atti il pretore si riferisca. Andrea Geremica, l'unico assessore in carica ai quali è arrivato l'avviso di indizio di reato, ha dichiarato immediatamente una dichiarazione nella quale fra l'altro si legge: «Rinuncio sin da ora alle mie prerogative parlamentari per conferire immediatamente con il pretore inquirente negli interessi della giustizia e della chiarezza. La collaborazione fra le diverse istituzioni dello Stato per la difesa del territorio che in questi anni a Napoli è stata costante e complessa, non esclude anzi implica l'autonoma assunzione di responsabilità da parte di ciascuno. «Con questo mi porgo — ha proseguito Geremica —, assieme agli altri amministratori, a disposizione della magistratura e chiedo che essa giunga alle proprie determinazioni in tempi brevi, per evitare interpretazioni strumentali e contraddittorie in un momento particolarmente aspro e impegnativo della lotta all'abusivismo edilizio».



miscela ricca per un ricco caffè

Cirio tosta il suo caffè a "tonaca di frate" (né molto né poco) per conservare tutti gli aromi, e lo macina con un nuovo procedimento a "taglio freddo" per evitare che, nuovamente riscaldato, perda la particolare fragranza del "giusto tazzata". Caffè Cirio è miscela ricca di aroma, di profumo penetrante, piacevolmente forte.

Tostato a tonaca di frate Macinato a taglio freddo

...dalla grande tradizione napoletana di Cirio

Manifestazioni del PCI

- OGGI — Bolzano, Torino; Milano, Salorno (L'Aquila); Napoli, Massa Marittima (Grosseto); Nardò, Asti; Ocochetta, Pescara; Latorre, Monteverde (Agrigento); Alimonte, Foggia; R. Bianchi, Zurigo; De Pasquale, Enna; V. Lantini, Mons. Libertini, Roma Cinema Adriano; R. Nicolini, Stoccarda; P. Rino, Boario.
- DOMANI — Canetti, Trieste.
- Gomelli, Falconara (Ancona); Milano, Bologna; Pieroli, Firenze; Vismonte, Sesto S. Giovanni (Milano).
- MARTEDI — Chiarento, Napoli; Gomelli, Ostia (Anagnino); M. SERCOLINI — Milano, Roma; Sciorio ENI; Libertini, Fiumicino (Roma); Sardi, Concordia (Matera).
- GIOVEDI — Minucci, Orte (Viterbo).